

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

MARZO 2018 1

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



L'EUROPA CREDE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

3 LOTTA CONTRO
I RIFIUTI DEL MARE

14 FORMULA E: UN GRAN
PREMIO ELETTRIZZANTE

20 PUNTI COBAT,
NETWORK VINCENTE

EDITORIALE

Meno lacci e laccioli alla green economy

2

L'EUROPA CREDE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

3

Grazie al Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare gli stati membri avranno norme più uniformi in materia di riciclo e ambiente. Ed è guerra al "marine litter".



AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ NEL DNA DI NOVOMATIC

10

Il Gruppo Novomatic Italia, leader del settore del gioco, ha ottenuto l'importante certificazione ambientale ISO 14001:2015.



A ROMA ELETTRIZZANTE GRAN PREMIO DI FORMULA E

14

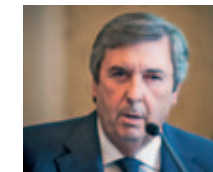
Il campionato mondiale su tracciati urbani approda nella città eterna. Previsto in gara un pit-stop per il cambio macchina. Il motivo? È legato alle batterie.



A BOLOGNA E NAPOLI GLI INCONTRI DEI PUNTI COBAT

20

I risultati positivi nella raccolta rifiuti, i progetti in campo e le strategie future. Questi i temi trattati nei due incontri con i Punti Cobat, un network vincente.



RIFIUTI SPAZIALI: SUPER-LASER E RIENTRI PROGRAMMATI

30

Innovativi progetti in campo per il recupero dei rifiuti spaziali. Tra questi quello della start up italiana D-Orbit. I detriti dispersi sarebbero 7500 tonnellate.



LA CARTA DELLA TERRA COMPIE 18 ANNI ED È SEMPRE ATTUALE

34

Rispetto della natura e dei diritti umani, giustizia economica, cultura della pace. Questi i principi, sempre più attuali, contenuti nella Carta firmata nel 2000.



LIBRI SCELTI

38

Future Energy, Future Green. Antologia del verde che c'è già e di quello che verrà.

COBAT INFORMA

39-40

Allarme illeciti transfrontalieri nella gestione dei rifiuti.
Stefano Ciafani nuovo presidente di Legambiente.

“Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso”.

Mahatma Gandhi

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 - 00185 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Corrado Maria Daclon

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Foto e illustrazioni:

ABB

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Fotolia

www.fiaformulae.com

Archivio Novomatic

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questo volume è stampato su carta certificata FSC® che identifica prodotti realizzati con cellulosa proveniente da foreste gestite responsabilmente.



Meno lacci e laccioli alla green economy



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

L'ITALIA È SEMPRE STATA ESEMPLARE

nel fare della limitatezza delle risorse una risorsa e questo è l'orizzonte dell'economia circolare". Così il primo ministro Paolo Gentiloni alla Green Week di Trento. Il premier ha proseguito dicendo: "In un quadro non privo di contraddizioni siamo competitivi rispetto ai grandi Paesi europei. Siamo messi piuttosto bene sull'efficienza energetica, sul riciclo dei rifiuti, siamo molto avanti rispetto a Germania e Francia come quota di rinnovabili e come utilizzo delle materie seconde".

Quanto asserito dal primo ministro corrisponde a verità, anzi vogliamo anche ricordare che nel settore del riciclo dei materiali noi siamo primi in Europa.

Quanto è stato fatto dalle imprese italiane è sempre stato la conseguenza di politiche aziendali lungimiranti che sono state capaci di comprendere i problemi dei mercati e le nuove opportunità che le tecnologie hanno messo a disposizione.

Certo l'Italia è stata esemplare per quanto riguarda il suo tessuto imprenditoriale ma

purtroppo molto meno per ciò che concerne gli indirizzi politici dei Governi nazionali. Salvo che nel caso del fotovoltaico i risultati dell'economia italiana nei settori green è stata ottenuta nonostante l'Amministrazione Pubblica e le sue decisioni.

Basta pensare all'attuale situazione in cui versa a Treviso un'impresa all'avanguardia nel riciclo di un prodotto, che con le sue 900.000 tonnellate all'anno intasa le nostre discariche, impresa che non riesce a commercializzare i prodotti che vengono recuperati per la mancanza dei riconoscimenti del caso da parte delle autorità pubbliche competenti.

Basta pensare quante volte negli ultimi anni si sono presi provvedimenti di legge senza il coinvolgimento reale, e non semplicemente formale, degli operatori della green economy, e a quante volte si sono alzati inutili impedimenti amministrativi all'operatività delle aziende impegnate a garantire al Paese uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale.

Saprà il nuovo Governo che i partiti dovranno sostenere dopo le passate elezioni, saprà questo Governo riconoscere il lavoro svolto dalle aziende della green economy e dunque in qualche modo sostenerlo senza costruire nuovi lacci e laccioli come purtroppo fatto finora?

I consorzi, come Cobat che da oltre trenta anni opera nel settore, sono pronti a dare all'Amministrazione Pubblica tutta la collaborazione che può essere utile allo sviluppo di una vera economia circolare che, partendo dalla responsabilità estesa dei produttori, possa garantire all'umanità che popola il nostro pianeta uno sviluppo diffuso, lontano dai cupi scenari alla Blade Runner, uno sviluppo capace di rendere le nostre vite sempre più salubri ed in armonia con tutto l'ambiente sociale e naturale che ci circonda.



Leggi più uniformi su riciclo e tutela ambientale

L'EUROPA CREDE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Economia circolare, tutela dell'ambiente e sostenibilità: almeno su questi temi l'Europa è oggi più unita, con gli stati membri pronti a lavorare nella stessa direzione.

Mancano infatti solo alcuni passaggi formali, ma l'iter per l'approvazione del nuovo pacchetto di modifiche alle direttive su rifiuti e circular economy può dirsi sostanzialmente concluso con l'accordo raggiunto tra Commissione, Consiglio e Parlamento il 17 e 18 dicembre 2017 e il recente ok della Commissione Ambiente. Ora manca solo il voto finale dell'Assemblea Plena-

ria, previsto tra il 16 e il 18 aprile 2018. Per discutere delle novità normative - e analizzare gli aspetti complessi relativi alla loro attuazione - la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile guidata da Edo Ronchi ha recentemente organizzato un convegno al ministero dell'Ambiente che ha visto l'intervento dell'europarlamentare Simona Bonafè, relatrice del cosiddetto "Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare" oltre ad aziende, autorità di garanzia e consorzi del settore, tra cui Cobat.

"Senza dubbio siamo di fronte a un importante passo avanti nella promozione di

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Fotolia



questo indispensabile paradigma di sviluppo nel quale il nostro Consorzio crede da trent'anni - commenta Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - La circular economy consiste nel dare una nuova vita ai prodotti, nel recuperare e riutilizzare i materiali per evitare di depauperare il nostro pianeta di materie prime. In questo l'Italia è in realtà più avanti di altri Paesi europei, ma occorre migliorare ancora. Con il "Pacchetto" appena approvato viene data una definizione nuova e uniforme a concetti chiave come rifiuto e riciclo, per la prima volta si è cercato di trovare un punto di incontro tra le diverse esperienze europee, sono stati definiti meglio i passaggi relativi al recupero e alla collocazione finale degli scarti".

Manca però un tassello chiave. "Si tratta della responsabilità del produttore - precisa Morandi - Purtroppo non esiste ancora un meccanismo, un indirizzo, un obbligo cogente per impedire che vengano messi sul mercato prodotti che non risultano riciclabili, per esempio per la tipologia dei materiali o per il modo in cui sono state assemblate le componenti del prodotto. Lo ha ammesso la stessa relatrice Bonafè - conclude il presidente di Cobat - sul fronte della cosiddetta EPR (Extended Producer Responsibility) occorre fare di più". È insomma necessario individuare un modo per obbligare il produttore, quando immette sul mercato prodotti nuovi e complessi, a pensare da subito a una soluzione per il loro riciclo e per garantire loro un nuovo futuro. Durante il convegno di Roma sulle direttive europee appena approvate in materia di circular economy, sono state analizzate le diverse novità in materia. Nel "Pacchetto" è stata inserita una definizione esaustiva di rifiuto urbano, finora non presente nella legislazione europea, nell'ottica di favorire la compatibilità dei dati e dei target riportati dai diversi stati membri. La nuova definizione considera rifiuti urbani i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, oltre agli scarti provenienti dalla pulizia dei mercati e dalla nettezza urbana. Vengono invece esclusi da questa classificazione, tra gli altri, i rifiuti provenienti dalla grande distribuzione e dall'industria, dall'agricoltura, dalle attività di costruzione e demolizione, dai veicoli fuori uso.



L'accordo a tre (Consiglio, Commissione e Parlamento) prevede inoltre una lista di misure e strumenti economici che ogni singolo Paese è chiamato a mettere in atto per promuovere il passaggio alla circular economy. Al primo punto c'è l'aumento progressivo delle tasse sul collocamento in discarica per tutte le categorie di rifiuti, da quelli urbani agli inerti, e delle imposte sull'incenerimento. E poi ancora, incentivi economici che stimolino le autorità locali a potenziare i sistemi di raccolta differenziata, misure a sostegno dell'espansione del

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha presentato a Roma le novità del "Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare" recentemente approvato.

settore del riutilizzo, interventi fiscali volti a favorire il mercato dei prodotti riutilizzati e dei materiali riciclati. Parlando di responsabilità estesa del produttore, per i sistemi di gestione delle batterie, RAEE e veicoli fuori uso al momento permangono le dispo-

Anche l'Europa ha dichiarato guerra al "marine litter" l'allarmante problema delle plastiche che inquinano i nostri mari.



sizioni previste dalle rispettive direttive, fino a un loro prossimo aggiornamento. Un altro aspetto importante riguarda inoltre il tema del marine litter, tema che finalmente sta iniziando a preoccupare seriamente l'opinione pubblica. Con il Pacchetto Europeo è stato introdotto l'obbligo in capo agli stati membri di adottare misure contro la produzione di rifiuti marini. L'obiettivo è ridurre del 30% entro il 2020 questi scarti che inquinano in modo allarmante i nostri mari e le nostre spiagge.

Al convegno che si è tenuto al ministero dell'Ambiente la relatrice Simona Bonafè ha ribadito quanto già dichiarato ai microfoni di Cobat Tv durante l'ultima edizione di Ecomondo: "Abbiamo approvato una normativa molto importante - ha commentato l'europarlamentare - Spesso ci si concentra sul riciclo e sui target di conferimento in discarica, giustamente rilevanti, ma questo Pacchetto contiene molto di più, contiene una visione che va verso la transizione a un'economia circolare di cui c'è un grandissimo bisogno".



L'euro parlamentare Simona Bonafè è stata la relatrice del "Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare".

A destra Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e Giancarlo Morandi, presidente di Cobat.



Morandi: "La nuova normativa rappresenta un passo avanti importante, manca però la responsabilità del produttore".

Ora sarà più che mai importante dare attuazione alle direttive europee e favorire questo rivoluzionario e indispensabile passaggio verso l'economia circolare. Il cammino però non è semplice, e come ha sottolineato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, citando un aforisma di Bernard Shaw: "Per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice, che è sbagliata". Un modo efficace per ricordare come, parlando di temi ambientali ed ecosostenibilità, non siano sufficienti soluzioni semplici e banali, ma azioni complesse e sinergiche da parte di istituzioni, cittadini e aziende. E anche il prossimo Governo dovrà lavorare nella direzione tracciata dal Pacchetto Europeo, frutto di un lungo lavoro e complesse mediazioni.



NUOVO NOME E NUOVE COMPETENZE SUI RIFIUTI

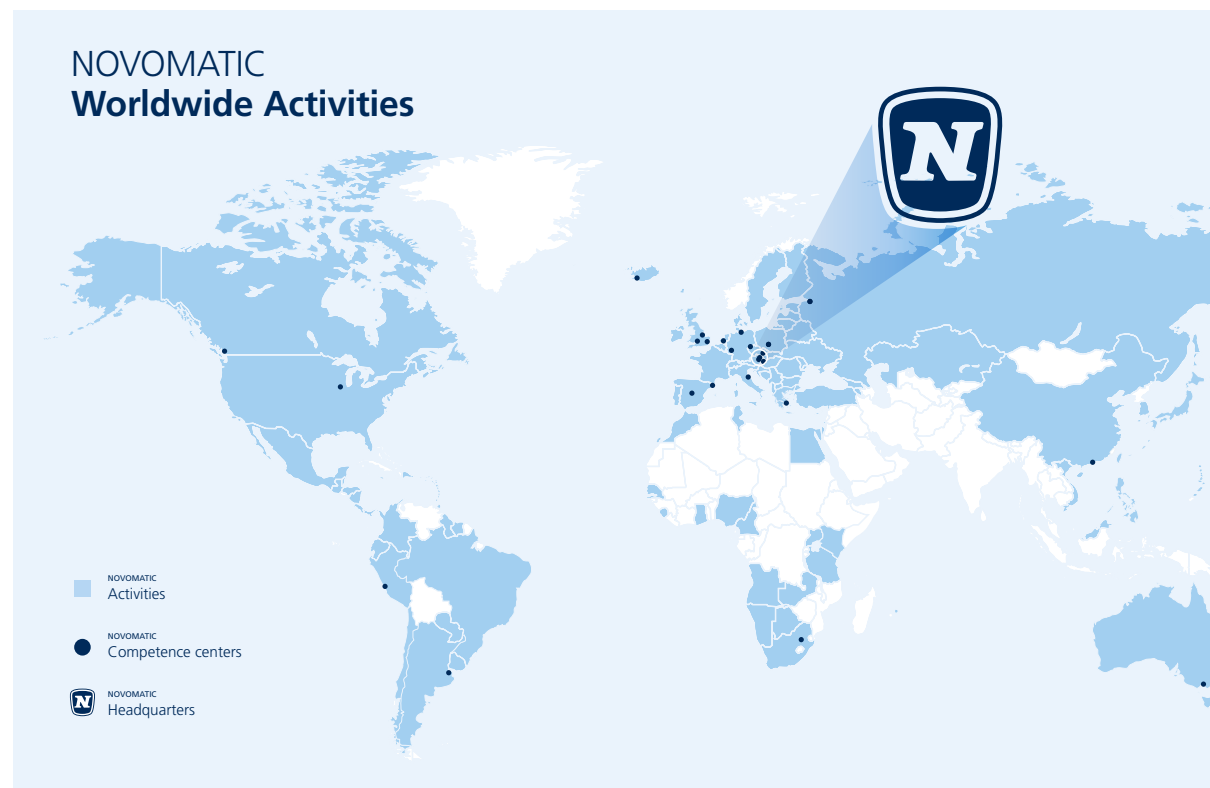


Un nuovo nome e nuove competenze sui rifiuti. Con l'ultima Legge di Bilancio, l'Autorità per l'Energia elettrica, il Gas e il Sistema idrico (AEEGSI) è diventata ARERA, acronimo di Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Alla presentazione del Pacchetto Europeo sulla circular economy che si è tenuto a Roma è intervenuto anche il presidente Guido Bortoni, in una delle prime uscite ufficiali seguite alle novità che hanno riguardato ARERA. L'Autorità opera in piena autonomia nel

quadro degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo e dal Parlamento secondo le indicazioni delle normative europee. L'indipendenza è stata rafforzata dal Terzo Pacchetto Energia Europeo anche per quanto riguarda l'organizzazione, il funzionamento e il finanziamento. Istituita inizialmente nel novembre 1995, dal dicembre 2017 oltre al nuovo nome, ad ARERA sono state attribuite funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati. Oltre a garan-

tire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei settori energetici, l'azione dell'Autorità è diretta, per tutti i settori oggetto di regolazione, ad assicurare la fruibilità e la diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, a definire adeguati livelli di qualità dei servizi, a predisporre sistemi tariffari certi, trasparenti e basati su criteri predefiniti, a tutela degli interessi di utenti e consumatori. "Queste funzioni - si legge sul sito ufficiale dell'ente www.arera.it - sono svolte armonizzando gli obiettivi economico finanziari dei soggetti che esercitano i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse".

ARERA è un organo collegiale costituito dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica a seguito di una procedura parlamentare caratterizzata da un sostegno bipartisan. L'Autorità ha avviato fin dalla sua istituzione un'intensa attività di collaborazione internazionale con gli enti regolatori dei Paesi europei al fine di promuovere l'armonizzazione delle regole e l'integrazione dei mercati dell'energia degli stati limitrofi e raggiungere l'obiettivo di un efficace funzionamento del mercato nazionale. ARERA è dunque un alleato importante nel lavoro che deve essere fatto per promuovere l'economia circolare a livello italiano ed europeo.



AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ NEL DNA DI NOVOMATIC



Sostenibilità e cura dell'ambiente sono i valori che hanno spinto Novomatic Italia a lavorare per ottenere la certificazione ambientale ISO 14001:2015. L'obiettivo è stato raggiunto, a dimostrazione dell'attenzione rivolta dall'azienda verso una serie di importanti requisiti di ecosostenibilità, una sensibilità green che le ha permesso di posizionarsi tra le società più virtuose sul mercato.

Il Gruppo Novomatic è uno dei maggiori operatori di gioco al mondo, e impiega più di 28.000 dipendenti nei diversi stati in cui è presente con oltre 50 sedi. Dal quartier generale di Gumpoldskirchen, in Austria, esporta le proprie apparecchiature e soluzioni hi tech in ben 80 mercati. È attivo con oltre 235mila terminali di gioco nei suoi circa 1.600 punti vendita e centri di noleggio.

Approdata nel nostro Paese nel 2007, nel 2014 l'azienda ha assunto la denomina-

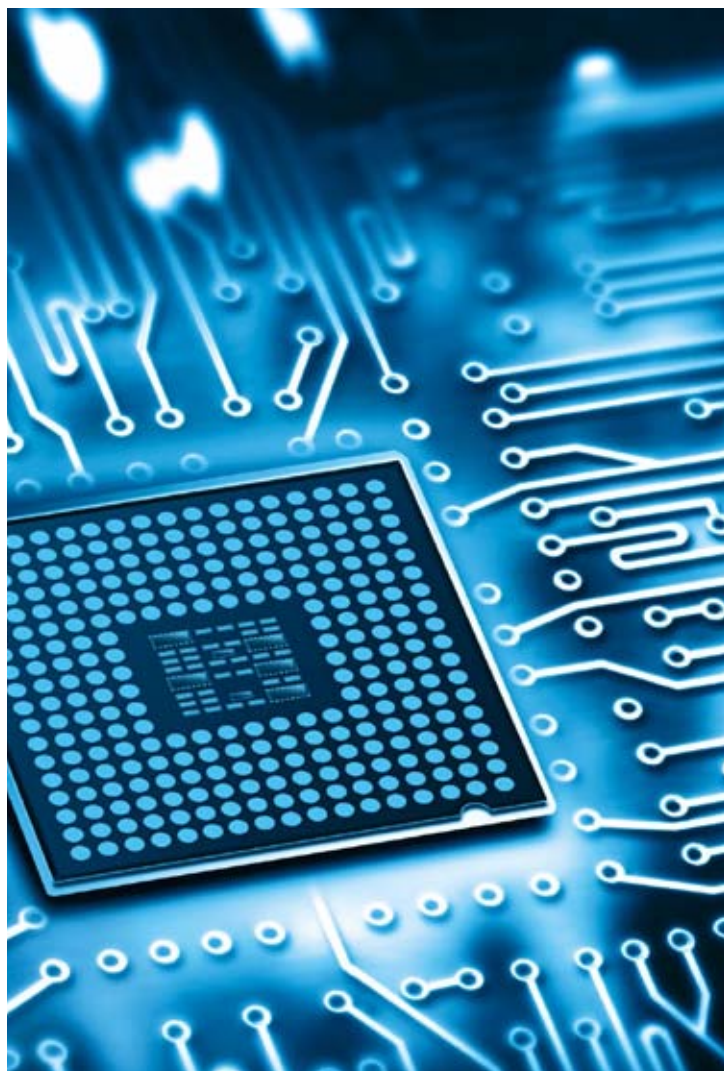
Le aziende italiane del gruppo, leader nel settore del gioco, hanno conseguito l'importante certificazione ISO 14001:2015 che attesta l'attenzione ai temi green.

zione di Novomatic Italia. Oggi mostra uno sviluppo costante su tutto il territorio nazionale, ha superato i 2.500 lavoratori e contrattualizzato i 12 concessionari autorizzati dai Monopoli di Stato.

Il conseguimento della certificazione ISO 14001:2015 da parte di Novomatic Italia, Novomatic Italia Services, Admiral Gaming Network, Admiral Interactive e Admiral Games per le sedi principali di Roma, Rimini e Busto Arsizio, si inserisce nell'ambito di un progetto integrato che permette al Gruppo di realizzare contemporaneamente il miglioramento delle performance aziendali, misurando gli effetti ambientali della propria atti-

Testi:
Redazione Cobat
Foto:
Archivio Novomatic

Nella pagina a fianco la consegna del certificato ISO 14001:2015 al CEO di Novomatic Italia Massimo Ruta.



La certificazione è stata consegnata a Massimo Ruta, CEO di Novomatic Italia. L'azienda continuerà ad investire in tutela ambientale e limitazione degli sprechi.

Il Gruppo Novomatic è uno dei maggiori operatori di gioco al mondo. Anche in Italia è in continua crescita, ha superato i 2.500 dipendenti e contrattualizzato i 12 concessionari autorizzati dai Monopoli di Stato.

vità, e rendendo più efficace la gestione della salute e il contrasto dei rischi per i dipendenti. In generale, ogni certificazione è un biglietto da visita con il quale l'azienda si presenta al mercato e, nel caso di Novomatic, assicura un posizionamento ancora più autorevole e riconoscibile del marchio su prodotti e materiali.

Nel dettaglio, il certificato ISO 14001:2015 di Novomatic Italia spa, consegnato ufficialmente al CEO di Novomatic Italia Massimo Ruta il 16 ottobre scorso dall'ente certificatore TÜV Italia, è un supporto fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, e garantisce il valore dell'impegno profuso nella salvaguardia dell'ambiente da parte del gruppo. Anche per questo Novomatic è diventata partner di Cobat: la collaborazione con il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo riguarda la corretta gestione dei rifiuti tecnologici e il recupero di materiali. L'attenzione nei confronti di ecologia e

Sistema di Gestione Ambientale rappresenta una scelta strategica perché può assicurare ritorni economici, e favorire il miglioramento dei rapporti con le Autorità pubbliche e di controllo, e con gli enti locali, tutti protagonisti dello scenario italiano del gioco pubblico, mercato di riferimento per Novomatic. Lo Standard ISO 14001 permette inoltre di potenziare le relazioni con le autorità preposte ai controlli di carattere ambientale, in quanto assicura il rispetto della normativa vigente e il ridimensionamento del rischio ambientale grazie all'efficienza nella gestione delle risorse e nel corretto smaltimento dei rifiuti.

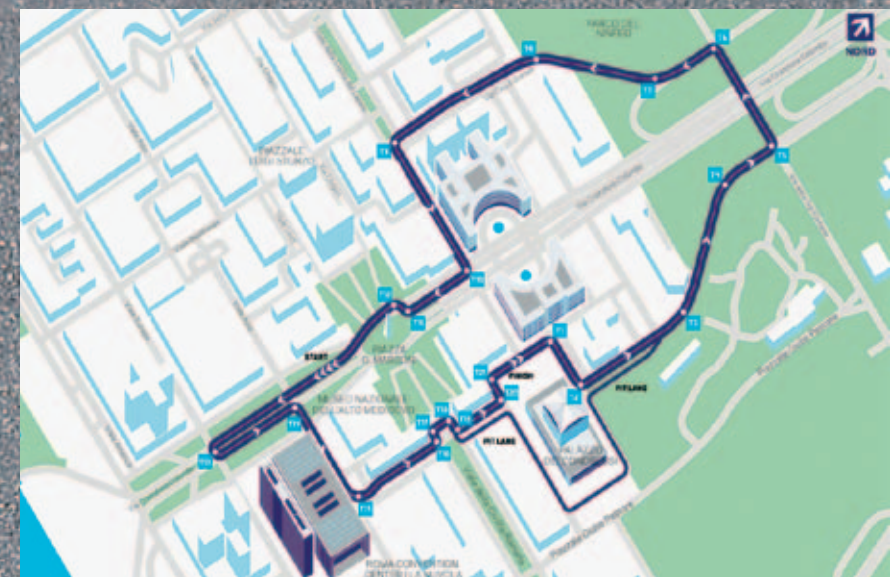


Un ulteriore passaggio, quello appena compiuto con la ISO 14001:2015 nella sua più recente versione, che garantisce al Gruppo Novomatic Italia standard di sviluppo e aggiornamento fondamentali, all'avanguardia rispetto a quelli delle altre aziende del Gruppo presenti in Europa con pari livelli di certificazioni ottenute negli anni passati con requisiti meno stringenti.

FORMULA E ROMA, ELETTRIZZANTE GRAN PREMIO

FORMULA-E

ABB



Il campionato mondiale su tracciati urbani approda nella capitale italiana, quartiere EUR, dopo il successo registrato in altre importanti città come Hong Kong, Marrakesh e Santiago.

Era nato in sordina nel 2011, prima gara a Pechino, questo Campionato Mondiale Formula E su tracciati urbani. Allora l'appeal era tutto da costruire per via delle auto eguali, dove a fare la differenza erano esclusivamente i piloti, alcuni dei quali provenienti dalla Formula 1. Ma gli anni, l'introduzione di alcuni cambiamenti sul fronte delle auto, la presenza di un maggior numero di case automobilistiche e una cultura ambientale in lenta ma costante crescita, hanno decretato il successo della Formula E. Ed è cresciuto a dismisura l'interessamento dei tifosi e dei media.

Dopo Hong Kong (2 gare), Marrakesh, Santiago del Cile, Città del Messico, Punta del Este, la settima gara in programma del mondiale 2017-2018 si svolgerà a Roma, quartiere EUR, il prossimo 14 aprile: dieci le squadre in gara, ognuna con due auto in pista e due pronte per il cambio al pit-stop. Biglietti esauriti dopo una manciata

Testi:
Gea Nogara

Foto:
www.fiaformulae.com
ABB



di giorni e grande attesa per l'evento che farà sfrecciare sulle strade capitoline questi bolidi elettrici, concentrati di ricerca e nuove tecnologie. Le prove e le qualifiche si svolgeranno nella mattinata e i piloti si giocheranno la pool position senza limitazioni di potenza sui motori elettrici a disposizione, poi pausa di due ore per la ricarica delle batterie e di nuovo sulla linea di partenza per il Gran Premio. Alcune particolarità? Batterie con potenza massima di 200 Kw e 300 Kg di peso. Gli accumulatori attualmente installati sulle monoposto di Formula E hanno una durata di una ventina di minuti o poco più ma la gara dura in media 45 minuti. Così il pit-stop che in Formula Uno è dedicato al cambio gomme o per il rifornimento di carburante qui è dedicato al cambio macchina. Nessun cambio gomme, se non per foratura. Da 0 a 100 in pochi secondi e velocità sui 240 km orari, che su circuiti urbani non è assolutamente poco. Il rombo del motore è sostituito da un particolare segnale acustico che lascia ancora l'amarognolo in bocca ai più intransigenti motorfan ma restituisce sollievo ai timpani dei più. Molti gli sponsor blasonati e uno incorona-



to Title Sponsor, tanto da dare il suo nome al Campionato: ABB FIA Formula E Championship. ABB è sinonimo di esperienza nell'elettrificazione, è azienda leader nelle soluzioni di ricarica per veicoli elettrici, con la più ampia base installata di stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in tutto il mondo. È questo e molto di più. È un'azienda capace di investire nei sogni e di supportarli con la ricerca e la tecnologia. Tutti ricordano l'avventura del Solar Impulse 2, l'aereo targato ABB alimentato esclusivamente con l'energia solare (17.000 celle solari sulle ali hanno caricato le batterie poste all'interno del veivolo) che è riuscito lo scorso anno a portare a termine il giro del mondo. La notizia della partnership Formula E - ABB è stata data a gennaio 2018: "Siamo estremamente entusiasti di collaborare con la Formula E per scrivere il futuro dell'e-mobility", ha spiegato il CEO di ABB Ulrich Spiesshofer. "Oggi si uniscono due pionieri. ABB e Formula E rappresentano una scelta naturale in prima

Le batterie hanno una potenza massima di 200 Kw e una durata di soli 20 minuti. Così il pit-stop che in Formula 1 è dedicato al cambio gomme qui è riservato al cambio macchina.

linea nelle ultime tecnologie di elettrificazione e digitali. Insieme, scriveremo la prossima fase di questa entusiasmante attività sportiva e incoraggeremo team ad alte prestazioni. Insieme, scriveremo il futuro, una gara elettrizzante alla volta". Dal canto suo Alejandro Agag, fondatore e CEO di Formula E, ha voluto sottolineare: "Questo è un giorno storico per la Formula E e sono onorato di dare il benvenuto al leader tecnologico globale ABB come nostro partner principale con il suo background e le sue competenze nel campo dell'elettrificazione e delle tecnologie digitali. Le nostre due società sono un esempio di come si possano superare i limiti di ciò che è possibile. Insieme, in

Nella pagina a fianco, dall'alto, Ulrich Spiesshofer, CEO di ABB, e Alejandro Agag, fondatore e CEO di Formula E.

Roma, sfilata di presentazione delle auto in gara per il Campionato Mondiale di Formula E.

Una fase della gara disputata il 13 gennaio a Marrakech, 3° prova del calendario 2018.

Qui sopra, il suggestivo passaggio davanti al Colosseo il giorno della presentazione dell'Eprix. La gara si svolgerà sulle strade della capitale il 14 aprile.



La Formula E è caratterizzata da uno spettacolare e insolito pit-stop con cambio auto in gara. Il motivo? La batteria si esaurisce a metà Gran Premio e il pilota deve salire a bordo di un'altra macchina.

A destra, GEN2, la rivoluzionaria e futuristica monoposto elettrica presentata in questi giorni. Dal 2019 sulle piste della Formula E, segna epocali svolte tecnologiche.

qualità di partner, presenteremo tecnologie rivoluzionarie su scala globale ai fan e ai consumatori che seguono il campionato ABB. Proprio a marzo viene presentata ufficialmente a Ginevra la GEN2, la monoposto di seconda generazione voluta dalla FIA che cambierà in modo significativo il Campionato di Formula E del 2018-2019. Le foto che hanno anticipato di qualche settimana la presentazione ufficiale mostrano una Batman-auto futuristica. Le caratteristiche tecniche della nuova auto preannunciano un pacco batterie in grado di sostenere, senza cambi auto, l'intero percorso gara (McLaren Applied Technologies). Più potenza, maggior velocità, forse 300 Km orari. In campo ci saranno tutti i grandi costruttori e certamente si dovranno ripensare i tracciati cittadini per creare rettilinei di più ampio respiro nel rispetto della sicurezza.

Al di là dello spettacolo, Formula E funge da piattaforma competitiva per sviluppare e testare tecnologie di elettrificazione e digi-

talizzazione legate all'e-mobility che aiutano a perfezionare il design e la funzionalità dei veicoli elettrici e delle infrastrutture nonché le relative piattaforme digitali. Unendo le forze, ABB e Formula E si posizioneranno in modo ideale per ampliare i confini della mobilità elettrica.

ABB FORMULA-E
FIA FORMULA-E CHAMPIONSHIP



SEGUI LA FORMULA E:

- www.FIAFormulaE.com
- www.facebook.com/FIAFormulaE
- www.instagram.com/FIAFormulaE
- [@FIAFormulaE](https://www.twitter.com/FIAFormulaE)
- www.youtube.com/user/FIAFormulaE



FANBOOST: PIÙ POTENZA AL PILOTA PREFERITO

Sino ad un'ora prima dell'inizio di ogni Gran Premio i tifosi possono "aiutare" il loro pilota votandolo sui social network. I tre piloti più votati saranno avvantaggiati perché nel corso della gara potranno portare la potenza del proprio motore dai 150 Kilowatt consentiti a 180 per un tempo limitato di cinque secondi. L'idea è geniale per avvicinare un pubblico non solo di millennial. Pare la naturale evoluzione di un videogame anche se dopo le ultime due gare non è mancata la voce polemica di qualche pilota che si interrogava su "pacchetti" di voti che sembrano provenire da aree geografiche ben definite e che sbilancerebbero il risultato finale...



IL CALENDARIO GARE 2018 dopo le prime 4 prove disputate

P5	3 Marzo 2018	EPrix di CITTÀ DEL MESSICO Autodromo Hermanos Rodriguez	P8	28 Aprile 2018	EPrix di PARIGI Circuit des Invalides	P11	14 Luglio 2018	EPrix di NEW YORK Brooklyn Street Circuit - Gara 1
P6	17 Marzo 2018	EPrix di PUNTA DEL ESTE Circuito cittadino di Punta del Este	P9	19 Maggio 2018	EPrix di BERLINO Circuito Aeroporto di Berlino	P12	15 Luglio 2018	EPrix di NEW YORK Brooklyn Street Circuit - Gara 2
P7	14 Aprile 2018	EPrix di ROMA Circuito cittadino dell'EUR	P10	10 Giugno 2018	EPrix di ZURIGO Circuito Hafen Enge	ABB FORMULA-E FIA FORMULA-E CHAMPIONSHIP		

A BOLOGNA E NAPOLI I SUMMIT DEI PUNTI COBAT RISULTATI E OBIETTIVI DI UN BRAND VINCENTE



Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat

Anche nell'ultimo anno il nostro Consorzio ha ottenuto ottimi risultati, gestendo e avviando al recupero ben 150.000 tonnellate di rifiuti tecnologici. Un lavoro intenso e molto importante sia dal punto di vista ambientale che da quello economico, reso possibile anche grazie al nostro network di Pun-

ti Cobat presenti sul territorio nazionale". Questa la dichiarazione di Claudio De Persio, direttore operativo del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, al termine dei due incontri organizzati a Bologna e a Napoli con i 70 Punti Cobat. Nel capoluogo dell'Emilia Romagna hanno partecipato le aziende del Nord e del Centro fino

ad Umbria e Toscana, mentre nella città partenopea si sono riunite quelle del Lazio, Sud Italia e Isole. In totale oltre 130 partecipanti ai quali De Persio si è rivolto snocciolando i dati della raccolta 2017, illustrando lo scenario del mercato attuale e presentando progetti e prossimi obiettivi. Innanzitutto i rifiuti avviati al recupe-

ro: ben 117.425 tonnellate di batterie al piombo con la Lombardia che si conferma regione più virtuosa, 1.216 tonnellate di pile portatili, 27.373 di RAEE e 1.889 di pneumatici fuori uso. Ad oggi Cobat è il primo sistema su 18 per quanto riguarda la gestione di pile, accumulatori e moduli fotovoltaici giunti a fine vita, quinto

Due splendide vedute di Bologna e Napoli. Nel capoluogo dell'Emilia Romagna si sono ritrovati i Punti Cobat del Nord e Centro Italia fino a Umbria e Toscana. Nella città partenopea quelli del Lazio, Sud Italia e Isole.



Ben 150.000 le tonnellate di rifiuti gestiti dal Consorzio nel 2017. Il direttore operativo De Persio: "Le aziende del nostro network possono contare su una serie di vantaggi".

La platea di partecipanti all'incontro di Bologna. Insieme agli imprenditori dei Punti Cobat dirigenti e personale del Consorzio.

nel settore dei RAEE (a soli quattro anni dall'ingresso nel mercato) e secondo su 17 per quanto concerne monitor e televisori. Sempre parlando di numeri significativi, oltre ai 70 Punti Cobat, il Consorzio può contare su oltre 1.200 soci e 30 impianti per il recupero e/o il riciclo dei prodotti a fine vita.

"Il brand Cobat sta prendendo sempre più piede a livello italiano, e nei nostri soci cresce la consapevolezza di far parte di un team vincente - commenta Claudio De Persio - Le aziende che fanno parte della nostra rete possono contare su una serie di vantaggi dal punto di vista economico, dell'operatività e dell'immagine. Siamo

un universo in espansione, pronto ad affrontare le nuove sfide del mercato e ad agire su più fronti all'insegna della competitività e della promozione dell'economia circolare. A Bologna abbiamo approfondito la strategia dei Punti Cobat e le scelte future, mentre a Napoli, con le aziende del sud, abbiamo dedicato un'attenzione più specifica al tema della legalità, sottolineando l'impegno del nostro network per promuovere nei territori il rispetto delle normative che riguardano la corretta gestione dei rifiuti".

Diversi gli strumenti utilizzati dal Consorzio per ottenere i risultati positivi illustrati durante i due incontri: dagli accordi con le associazioni di categoria ai progetti con i soci, dal prezioso lavoro degli area manager all'attività di marketing e comunicazione.

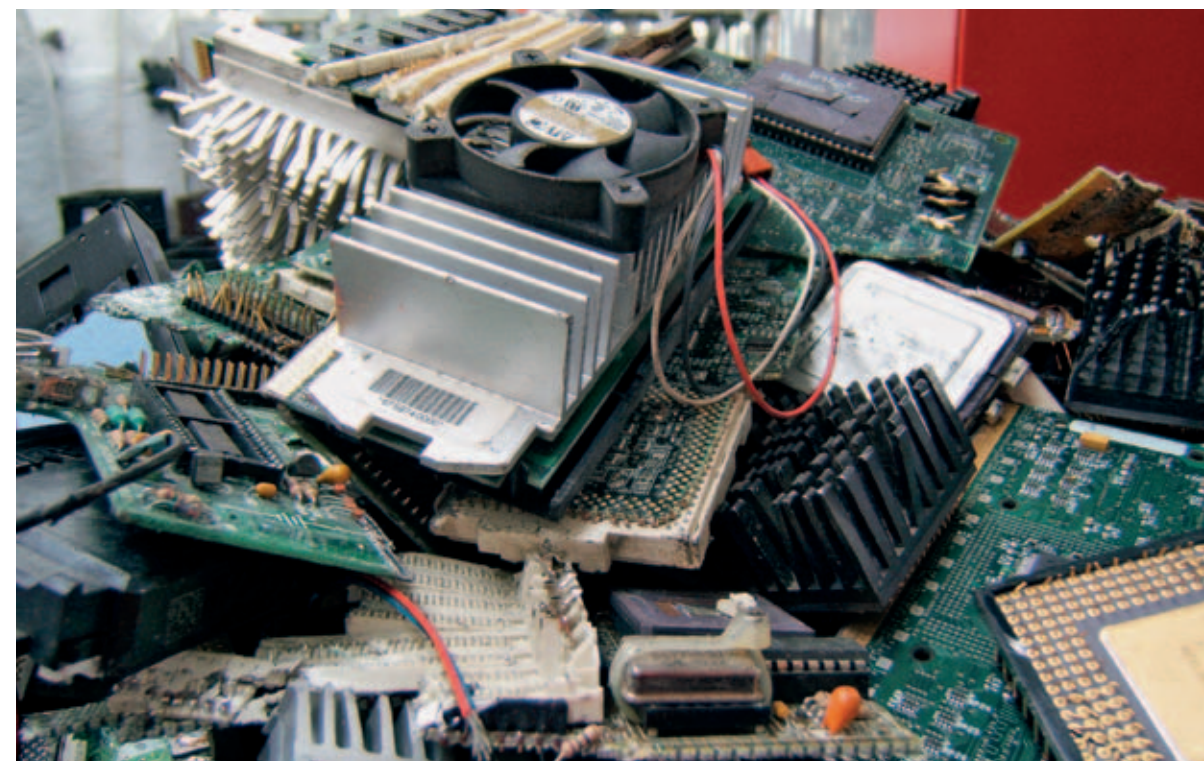
È ormai ben affermata Easy Collect, la raccolta semplice e veloce con la quale Cobat mette a disposizione delle imprese



Claudio De Persio, direttore operativo del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo. "Il brand Cobat sta prendendo sempre più piede a livello italiano, e nei nostri soci cresce la consapevolezza di far parte di un team vincente - commenta De Persio - Nei due incontri abbiamo approfondito non solo gli ottimi risultati e le strategie future, ma anche temi per noi importanti come legalità ed economia circolare".

strumenti e servizi personalizzati: gli accordi siglati con CNA e CAR permettono a decine di migliaia di artigiani e autodemolitori di usufruire in maniera semplificata e diretta dei servizi integrati del Consorzio, a partire dalla tracciabilità delle componenti dei veicoli e dalla gestione del loro fine vita.

Cobat Zero Waste è invece un progetto commerciale decollato nell'autunno 2016 che riguarda in modo specifico la tracciabilità dei prodotti di lunga durata immessi al consumo. Il primo partner è ABB. Più recente è invece la nascita del consorzio Cogepir, promossa da Cobat e Ucina Confindustria Nautica, per la corretta ge-





stione dei pirotecnici, in particolare i fuochi di soccorso scaduti, soprattutto quelli utilizzati in ambito navale e ferroviario. A questo consorzio aderiscono i sette principali produttori e importatori nazionali del settore.

In questi progetti Cobat vuole continuare a investire anche per il futuro, così come nella formazione, anche con l'incremento degli area manager nel sostegno ai Punti Cobat.

"A inizio 2015 abbiamo lanciato l'idea di un network di agenti sul territorio in supporto alle attività dei Punti Cobat - ricorda il direttore operativo - L'anno successivo abbiamo creato un team di area manager per il Nord e il Sud Italia, mentre nel 2017 abbiamo formato una squadra di

brand promoter per le batterie industriali. Nel 2018 anche le regioni del Centro Italia avranno un'area manager di riferimento". L'anno da poco concluso ha inoltre visto ancora una volta un impegno significativo sul fronte della comunicazione con la Web TV Cobat, la rivista Ottantadue e i social network. Attraverso questi canali sono stati illustrati al pubblico, non solo del settore, i servizi offerti dal Consorzio e gli importanti eventi che lo hanno visto protagonista: dalla Conferenza Nazionale sulla Mobilità Elettrica E-mob di Milano al tour Panorama d'Italia, dalla partecipazione ai prestigiosi convegni scientifici di Focus alla presenza con un doppio stand a Ecomondo, la grande fiera internazionale di Rimini dedicata alla green economy.





Nelle immagini
le molteplici attività svolte
dal network Cobat.

Negli incontri di Bologna e Napoli non poteva poi mancare un focus dedicato alle strategie per il domani. "Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento" diceva Darwin già nell'800, e a questa filosofia vuole rifarsi il Consorzio: non fermar-

si a quanto di buono fatto, ma guardare avanti e crescere ancora. Nel settore dei RAEE, Cobat svilupperà le attività avviate con CNA, CAR, Cogepir, con i suoi 1.200 soci e con le 2.500 aziende iscritte al portale. Per quanto riguarda le batterie esauste l'obiettivo è consolidare una già soddisfacente raccolta, mentre nel settore



Circa 130 i partecipanti agli incontri con i Punti Cobat che si sono tenuti a Bologna e Napoli. Un'importante occasione di confronto tra i dirigenti del Consorzio e i soci operativi sul territorio.

degli pneumatici fuori uso si cercherà di potenziare la presenza sul territorio tenendo conto che proprio nel gennaio 2018 è stata presentata al ministero dell'Ambiente la richiesta di riconoscimento del nuovo consorzio Tyre Cobat.

Strategica sarà inoltre la gestione del prezzo. Il Consorzio ha fissato livelli di prezzo appropriati in ogni contesto di mercato, in base a quattro fattori: le quote di mercato, il fatturato dei Punti Cobat, il traino di altri prodotti e il comportamento dei

Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, sottolineando quanto sia importante il contrasto alle fuoriuscite illecite di materiali dal circuito del riciclo. In questa battaglia la collaborazione del Consorzio con le forze dell'ordine, le autorità di controllo e le istituzioni parlamentari è assoluta e verrà sempre garantita.

"Appare auspicabile - si legge nel documento - che il legislatore intervenga per uniformare i criteri minimi ai quali devono conformarsi i sistemi collettivi, in una logi-



Importanti risultati anche grazie agli accordi con le associazioni di categoria e a progetti come Easy Collect e Cobat Zero Waste per la tracciabilità e il riciclo dei materiali.

competitor. Non da ultimo, il rinnovato impegno a favore della legalità, ritenuta da Cobat una priorità assoluta. Nel suo intervento il direttore operativo Claudio De Persio ha ricordato alcuni passaggi chiave riportati nella Relazione della Commissione

ca di efficienza e trasparenza del sistema, e nel rispetto dei principi previsti a livello europeo con riferimento alla responsabilità estesa del produttore. La funzione pubblica di controllo ambientale e l'attività giudiziaria devono riservare un interesse specifico alla fuoriuscita illecita di materia dal circuito del riciclo, che si manifesta su più fronti e produce significativi danni all'ambiente e all'economia, a cui vengono sottratte rilevanti quantità di materia che potrebbe essere riciclata in maniera economicamente vantaggiosa e ambientalmente corretta".



La platea dell'incontro con i Punti Cobat a Napoli.

Nell'immagine sotto, lo stoccaggio di moduli fotovoltaici a film sottile.



RIFIUTI SPAZIALI: SUPER-LASER E RIENTRI PROGRAMMATI

Testi:
Gea Nogara

La notizia è apparsa a gennaio sul sito di Repubblica: "gli scienziati cinesi della Air Force Engineering University hanno annunciato di volersi servire di raggi laser per ripulire l'orbita della Terra dai detriti spaziali prodotti da vecchi satelliti". Ottantadue aveva dedicato un servizio di approfondimento sul tema nel numero di dicembre 2016. Da allora non molto è cambiato, forse qualcosa è peggiorato. I dati forniti dall'Agenzia Spaziale Europea parlano di 7500 tonnellate di detriti spaziali destinati ad un aumento esponenziale se non si metteranno a punto efficaci soluzioni di recupero e il rientro dei mezzi lanciati in orbita.

Nel documento pubblicato dagli scienziati cinesi si legge che le ricerche e le simulazioni già eseguite forniscono le basi teoriche necessarie per l'installazione di una stazione laser orbitale per la distruzione dei detriti spaziali, ma appare evidente come la proposta non sia stata accolta con entusiasmo dal resto del mondo. Nel merito, sempre l'articolo di Repubblica.it cita un critico intervento di John Hayten, generale della United States Air Force, alla Cnn.

Gli scienziati cinesi dell'Air Force Engineering University hanno annunciato di volersi servire di raggi laser per ripulire l'orbita della Terra dai detriti spaziali prodotti da vecchi satelliti.



Se la tecnologia è "neutra", il suo utilizzo può non esserlo. E super raggi laser che da Terra fendono lo spazio o da una stazione orbitante possono essere indirizzati contro un qualsiasi punto determinato del cosmo, potrebbe essere il peggior incubo con il quale convivere.

Dal servizio di Ottantadue di poco più di un anno fa cos'è cambiato? L'italiana D-Orbit, startup aerospaziale impegnata a sviluppare un sistema di "decommissioning", il rientro programmato e guidato dei satelliti che eviterebbe in futuro l'accumularsi di altri rifiuti nello spazio, nel giugno 2017 dall'India ha messo in orbita il suo primo D-Sat, un nanosatellite che avrebbe dovuto testare, tra l'altro, l'innovativo sistema di rientro. Luca Rossetti, fondatore e CEO della D-Orbit, in un'intervista pubblicata su Startupbusiness a novembre 2017, spiega come nel corso della missione - durata più di tre mesi - il D3 abbia dimostrato un'elevata affidabilità e una prestazione orbitale impeccabile. "D-Orbit ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi di missione: un'architettura di sistema ridondante, software critico, la costruzione del satellite stesso, una prestazione orbitale priva di difetti, e la dimostrazione di D3 nello spazio - racconta Rossetti - ma l'obiettivo di un rientro diretto e controllato, tuttavia, non è stato raggiunto.

Un'analisi preliminare suggerisce che la causa del mancato rientro è legata a un problema d'interfacciamento tra il D3 e il satellite. L'allineamento del motore con il centro di gravità del satellite è risultato



fuori tolleranza. Sebbene fossero state introdotte delle strategie per mitigare questo scenario, c'era la consapevolezza di avere un margine ridotto considerando che il D3 installato a bordo era progettato per un satellite di un ordine di grandezza più grande di D-SAT.

Durante la fase finale della missione, il satellite si è spostato in un'orbita ellittica con un'inclinazione differente, compatibile con le norme internazionali sulla mitigazione dei detriti orbitali. Tutti gli obiettivi riguardanti l'accensione e il funzionamento del motore sono stati raggiunti, e il cambio di parametri orbitali ha confermato che il motore ha prodotto la potenza che ci si aspettava... Lo stesso D3 installato in un satellite più grande offrirebbe un margine di tolleranza maggiore. L'adozione di un sistema di controllo del vettore di spinta rimuoverebbe completamente il problema di tolleranza. D-SAT ha stabilito diversi primati nell'industria. Siamo orgogliosi del lavoro della nostra squadra, che al momento sta collezionando ulteriori dati e preparando i prossimi passi, lavorando

I dati dell'Agenzia Spaziale Europea parlano di 7.500 tonnellate di detriti spaziali destinati a un forte aumento se non si metteranno a punto efficaci soluzioni di recupero.

do con passione per dare il nostro contributo alla storia dello spazio".

Festeggia invece l'imprenditore americano Elon Musk che, con la società SpaceX, sta già raccogliendo eccellenti risultati.

L'ultima e spettacolare prova, proprio a inizio febbraio 2018, è stato il lancio da Cape Kennedy del Falcon Heavy con rientro controllato dei tre booster Falcon 9 che in diretta video si sono visti tornare a terra integri e con una precisione di atterraggio che rasentava l'incredibile, la fantascienza.

L'unico neo dettato dalla vanità visionaria è la Tesla Roadster personale di Musk che a bordo del Falcon Heavy è stata lanciata verso Marte. Un'operazione di marketing grandiosa, un rifiuto in più nello spazio.

L'italiana D-Orbit, fondata da Luca Rossetti, è una start-up aerospaziale impegnata a sviluppare un sistema per il rientro dei satelliti allo scopo di evitare che in futuro vadano ad accumularsi altri rifiuti nello spazio.

Sopra, lo spettacolare lancio da Cape Kennedy del Falcon Heavy.



nizzazioni che rappresentano gli interessi di centinaia di milioni di persone. Tra le organizzazioni che hanno aderito alla Carta della Terra ci sono tra gli altri l'UNESCO, l'UICN, il Consiglio Internazionale delle Iniziative Ambientali Locali e la Conferenza dei Sindaci degli Stati Uniti, solo per fare alcuni esempi.

Oggi, a diciotto anni dalla sua approvazione, la Carta è quanto mai attuale. E i suoi effetti si sono visti su molte politiche ed azioni nel campo della sostenibilità e della sensibilità ambientale. Tra queste, anche se meno nota delle convenzioni mondiali sulla biodiversità o di accordi come quello di Kyoto, vi è la Convenzione di Aarhus, che ha una grande importanza perché riguarda l'accesso all'informazione, la partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Con essa l'Unione Europea, recependo principi già stabiliti nelle precedenti occasioni di confronto, ha disposto il diritto della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche in materia ambientale che deve trovare applicazione in occasione delle fasi attraverso cui si articola il processo di decision-making. I principi enunciati dalla Convenzione di Aarhus possono essere suddivisi in tre pilastri fondamentali: l'accesso all'informazione ambientale, garantita sia mediante un ruolo passivo della pubblica amministrazione, con-

Il testo finale della Carta della Terra venne approvato in un incontro presso il quartier generale dell'UNESCO a Parigi, nel 2000. Tradotta in oltre 40 lingue e approvata da 2.500 organizzazioni, questa dichiarazione è più che mai attuale.

Sempre attuale la dichiarazione siglata nel 2000 per una società sostenibile. Quattro i valori cardine: difesa della natura, rispetto dei diritti umani, giustizia economica e cultura della pace.

LA CARTA DELLA TERRA, DICHIOTTO ANNI DOPO

Testi:
Corrado Maria Daclon
Focal Point italiano
Carta della Terra

Foto:
Emanuela Fagioli
Fotolia

Il testo finale della Carta della Terra venne approvato nel corso di un incontro presso il quartier generale dell'UNESCO, a Parigi, nel 2000. La Carta, che nasce in occasione della conferenza su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro ed è una dichiarazione di principi etici fondamentali per

la costruzione di una società sostenibile, si articola attorno a quattro valori fondamentali: il rispetto della natura, il rispetto dei diritti umani universali, la giustizia economica e la cultura della pace. Se dovessimo racchiudere in una sola parola tutto il senso contenuto da questo documento, para-

gonato per molti aspetti alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, potremmo usare il termine "azione": la Carta infatti promuove un comportamento etico, in linea con i principi in essa enunciati. La Carta della Terra è stata tradotta in oltre 40 lingue e approvata da oltre 2.500 orga-

nizzazioni che rappresentano gli interessi di centinaia di milioni di persone. Tra le organizzazioni che hanno aderito alla Carta della Terra ci sono tra gli altri l'UNESCO, l'UICN, il Consiglio Internazionale delle Iniziative Ambientali Locali e la Conferenza dei Sindaci degli Stati Uniti, solo per fare alcuni esempi. Oggi, a diciotto anni dalla sua approvazione, la Carta è quanto mai attuale. E i suoi effetti si sono visti su molte politiche ed azioni nel campo della sostenibilità e della sensibilità ambientale. Tra queste, anche se meno nota delle convenzioni mondiali sulla biodiversità o di accordi come quello di Kyoto, vi è la Convenzione di Aarhus, che ha una grande importanza perché riguarda l'accesso all'informazione, la partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Con essa l'Unione Europea, recependo principi già stabiliti nelle precedenti occasioni di confronto, ha disposto il diritto della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche in materia ambientale che deve trovare applicazione in occasione delle fasi attraverso cui si articola il processo di decision-making. I principi enunciati dalla Convenzione di Aarhus possono essere suddivisi in tre pilastri fondamentali: l'accesso all'informazione ambientale, garantita sia mediante un ruolo passivo della pubblica amministrazione, con-



Il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo è impegnato da quasi trent'anni a promuovere l'economia circolare e la sostenibilità. Oltre ai servizi per le aziende, anche iniziative di sensibilizzazione rivolte alle nuove generazioni.



Nel nostro Paese il Comitato Italiano Carta della Terra ha in corso importanti campagne di educazione ambientale sostenute anche da Cobat.



Corrado Maria Daclon, Focal Point italiano Carta della Terra, parla di ambiente e sostenibilità. Ancora molte le battaglie da vincere per garantire un futuro al Pianeta.

le consentite mediante l'autorizzazione di determinate attività; l'elaborazione di piani, programmi, politiche ambientali; autorizzazioni per il rilascio di OGM nell'ambiente.

Il terzo pilastro della Convenzione è costituito dall'accesso alla giustizia e prevede che nei singoli ordinamenti giudiziari i cittadini possano ricorrere a procedure di revisione amministrativa e giurisdizionale qualora ritengano violati i propri diritti in materia di accesso all'informazione o partecipazione. Le procedure di revisione amministrativa devono essere celeri e gratuite o economiche.

Ad oggi la Convenzione di Aarhus è stata ratificata dall'Unione Europea e da ben 45 Stati, ed i principi che la compongono sono in molti casi completamente sovrapponibili a quelli che hanno ispirato la Carta della Terra: partecipazione, poteri e diritti dei cittadini in materia di tutela e giustizia ambientale.

La Carta della Terra rappresenta un codice di condotta universale, ispirato ad una visione integrale dell'esistenza umana, che propone un'etica globale senza negare il principio del pluralismo culturale e del rispetto della diversità. Mettendo a confronto i trattati internazionali che si occupano di questa tematica, la Carta della Terra si configura come un contenitore molto ampio che affronta aspetti diversi proponendo un elevato numero di principi che coprono quelli presenti in altri



documenti come (oltre alla Convenzione di Aarhus) il Protocollo di Kyoto, l'Agenda 21, il Global Compact, il Millennium Development Goals, il London Principles for Sustainable Finance e il Make Poverty History.

In Italia il Comitato Italiano Carta della Terra, grazie anche al costante sostegno e al supporto di prestigiose organizzazioni come il COBAT, ha in corso da molti anni impegnative campagne nazionali di educazione ambientale ispirate alla Carta e ai suoi principi, che coinvolgono ogni anno migliaia e migliaia di studenti e i loro insegnanti.

L'UNESCO ha affermato che l'inversione delle attuali tendenze verso l'insostenibilità dipende in gran parte da un'educazione di qualità in vari settori come i consumi, l'impiego dell'energia, il riutilizzo dei rifiuti, i trasporti, i media. Durante un incontro tenutosi presso il segretariato della Carta della Terra, l'UNESCO ha individuato proprio nella Carta uno strumento educativo fondamentale.

Da qui l'impegno del Comitato Italiano Carta della Terra per raggiungere in particolare molti giovani, studenti e insegnanti, ai quali trasmettere i principi etici e di sostenibilità ambientale che hanno animato, ed animano, questo innovativo e strategico documento internazionale.

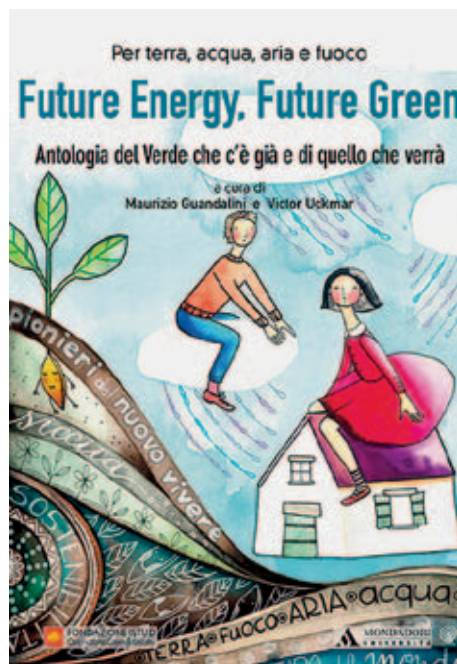


Sessanta autori a confronto su economia e ambiente

A cura di
Gea Nogara

FUTURE ENERGY, FUTURE GREEN
Antologia del verde che c'è già e di quello che verrà

A cura di **Maurizio Guandalini e Victor Uckmar**
Edizioni Mondadori Università - 2017 - pag. 623 - euro 42,00



“Eravamo rimasti al made in Italy Green. Al dopo Expo 2015. Alle varianti del verde. Siamo entrati, poi, in una lunga fase di consolidamento. Dei lavori in corso. Dove i comportamenti individuali diventano consuetudini. Dove le novità stravolgono luoghi comuni. Perché parlare ancora di green? Non si rischia di cadere in una litania ripetitiva? Del già detto? Del già visto? Expo 2017, Future Energy, svoltosi ad Astana, in Kazakhstan, è stata l'occasione per constatare come il ventre verde è ancora stracolmo di risorse inesprese e originali, da non abbandonare. Ma da coltivare. In questa Antologia che fa un bilancio del mood verde, delle eccellenze, abbiamo raccolto il meglio, in diversi settori, con l'idea che nel green non bisogna mai dare nulla di scontato, per acquisito, perché la correlazione e l'interconnessione tra diversi fattori determinano sempre il risultato”.

In questa particolare antologia, sessanta autori hanno sviluppato saggi per analizzare esperienze di aziende e di istituzioni ragionando sul già fatto e “alzando l'asticella” di quel che c'è da fare per vivere appieno la rivoluzione culturale necessaria - come la buona aria - per un futuro sostenibile. Sharing economy, crowdfunding, urbanistica sociale, circular economy, ruolo dell'informazione... “Esagerando - scrive Guandalini - è un Rinascimento, affascinante, che sta dilagando e ridisegnando le mappe delle nostre città. Della nostra vita. Siamo in pieno lagom, parola svedese che è una filosofia di vita: niente di eccessivo. Né troppo, né troppo poco. Il giusto. Abbastanza. In un ping-pong di luci e ombre. Un lungo elenco di tanto colore con, accanto, le ataviche debolezze, i petulanti ritardi di sempre che ci consegnano un'Italia con varchi di profonda inadeguatezza, dove il ricco lavoro green scompare per andare a nutrire una Nazione rimasta ferma al passato, con i suoi limiti...”

Dal 2025 l'Olanda vieterà la vendita di auto a benzina e diesel mentre una nota casa automobilistica svedese annuncia che dal 2019 produrrà solo auto elettriche o ibride. Stessi sentimenti in Norvegia. Certo è difficile rapportare le evoluzioni, rapide, di questi piccoli Paesi nordeuropei con grandi nazioni come l'Italia o la Germania. Ma ci serve per lanciare una provocazione: sono più utili ed efficaci gli accordi sul clima della Conferenza di Parigi o se i Paesi, per esempio europei, facessero propria la decisione, a breve, di far girare vetture non inquinanti?”

Un libro utile trasversalmente per studenti e docenti, per manager della casa e dell'industria, per comunicatori e politici. Multilivello, da leggere.

COBATinforma

Allarme illeciti transfrontalieri nella gestione dei rifiuti

Negli atti allegati al verbale del 30 gennaio 2018 della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essi correlati, presieduta dall'On. Chiara Braga, si legge, in merito alle spedizioni transfrontaliere: “I movimenti transfrontalieri sono venuti a rappresentare uno degli strumenti di elusione dei controlli sul ciclo dei rifiuti e la causa di danni all'ambiente e alla salute dell'uomo. In tal senso, la Commissione ha condotto un approfondimento sul traffico transfrontaliero di rifiuti: gli elementi raccolti in tale ambito evidenziano le dimensioni - rilevanti e in crescita - del fenomeno della movimentazione transfrontaliera di rifiuti, quale emerge dalle attività di contrasto che, peraltro, sono in grado di intercettare solo una parte del traffico illecito. Si tratta di un vero e proprio fenomeno di dumping ambientale, a opera di soggetti stranieri che agiscono spesso con la correttezza di intermediari italiani, che porta a eludere le norme italiane sui rifiuti, organizzandone - sia da parte di realtà criminali strutturate, sia da parte di singoli operatori economici di piccola dimensione o addirittura privati - il trasferimento all'estero verso soggetti i quali, ricevuto il rifiuto in Paesi caratterizzati da disciplina più permissiva o privi di capacità di controllo in materia di tutela ambientale, costituiscono la sede dove svolgere attività di estrazione di utilità residua dal rifiuto mediante trattamenti altamente inquinanti e con l'esito finale dell'abbandono incontrollato”.

Ed ancora, nelle conclusioni: “La funzione pubblica di controllo ambientale e l'attività giudiziaria devono riservare un interesse specifico alla fuoriuscita illecita di materia dal circuito del riciclo, che si manifesta su più fronti e produce un significativo danno ambientale ed un altrettanto significativo danno all'economia, a cui vengono



sottratte rilevanti quantità di materia che potrebbe essere riciclata in maniera economicamente vantaggiosa e ambientalmente corretta”.

Cobat e altri consorzi del settore da anni denunciano questa situazione particolarmente penalizzante per l'economia del Paese e per la tutela ambientale.

Le stime che circolano tra gli addetti ai lavori parlano oramai di 700.000 veicoli l'anno che anziché essere demoliti e riciclati in Italia, con un recupero di materie prime seconde rilevantisimo sia in termini economici che occupazionali, vengono invece condotte impunemente oltre le frontiere nazionali come “usato”.

Solo rigidi controlli delle Autorità preposte possono arginare il fenomeno che purtroppo già si conosceva prima della commissione d'inchiesta.

Stefano Ciafani è la nuova guida di Legambiente



Stefano Ciafani, da tempo direttore generale di Legambiente, è il nuovo presidente dell'Associazione.



Cambio al vertice di Legambiente. L'Assemblea dei delegati, che si è riunita nella sede centrale di Roma, ha eletto Stefano Ciafani nuovo presidente nazionale e Giorgio Zampetti neo direttore generale dell'associazione ambientalista. Al loro fianco Vanessa Palucchi in qualità di vicepresidente, e Serena Carpentieri, nuova vicedirettrice. Confermati nel gruppo dirigente apicale Edoardo Zanchini vicepresidente nazionale e Nunzio Cirino Groccia amministratore. Le nuove elezioni, a poco più di due anni dal X Congresso nazionale di Milano, arrivano a seguito delle dimissioni a fine 2017 di Rossella Muroni, eletta par-

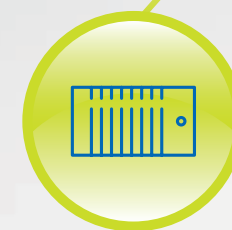
lamentare di Leu in Puglia nelle recenti elezioni politiche.

I temi sui quali il nuovo gruppo dirigente intende lavorare nei prossimi anni sono in continuità col mandato dell'ultimo Congresso: clima ed energia, economia circolare e civile, green society, legalità, citizen science e volontariato. Tra gli altri obiettivi da perseguire: la lotta all'inquinamento e alle disuguaglianze, la costruzione di un modello economico alternativo a quello attuale, l'allargamento della rete associativa e delle alleanze. Sono temi centrali che per Legambiente ben sintetizzano le sfide che il Paese dovrà affrontare nel prossimo futuro: dalle politiche climatiche e urbane alla mobilità nuova e sostenibile, dallo stop al consumo di suolo alla lotta all'abusivismo edilizio, dalla promozione del turismo di qualità al contrasto al marine litter. "Sullo scenario internazionale - dichiara il presidente Stefano Ciafani - i temi ambientali sono sempre più centrali per fronteggiare le emergenze e per riconvertire l'economia in chiave ecologica, come è evidente anche dalla recente svolta in Cina. In Italia questo non sta ancora avvenendo come dimostrano anche le ultime agende governative e il dibattito politico della campagna elettorale appena conclusa. Eppure, nonostante i cronici problemi ambientali e di illegalità che oggi si possono combattere coi nuovi strumenti previsti dalla legge sugli ecoreati, il nostro Paese può vantare tra i cittadini, le istituzioni e le imprese numerose esperienze di innovazione sociale, gestionale e tecnologica che utilizzano la tutela dell'ambiente come leva per il cambiamento. Continueremo a praticare la nostra idea di ambientalismo scientifico e popolare per cercare nuovi alleati in attesa che si concretizzi il percorso di rigenerazione ambientale e sociale su tutto il territorio nazionale". Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore generale Giorgio Zampetti: "Legambiente è una delle esperienze più straordinarie di cittadinanza attiva e presidio del territorio, un'associazione utile al Paese. Utile perché capace di futuro, perché aperta ai tanti cittadini e volontari che vorranno unirsi a noi per contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo".

Vi siete ricordati di inserire questi prodotti nella vostra Dichiarazione Ambientale per adeguarvi alla Normativa RAEE?



SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA



UPS



INVERTER



CONTATORI GAS



DAL 1° GENNAIO 2018

LA FAMIGLIA DEI RAEE* SI È ALLARGATA

*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche

E da Agosto 2018 tocca a sensori, prese, cavi e altro materiale elettrico ed elettronico.

NON FATEVI COGLIERE IMPREPARATI.

Per maggiori informazioni
areaproductori@cobat.it
06.487951-1

cobat.it

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
**CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO**
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI